



# Valdastico, dopo 50 anni Trento dice sì al tracciato che il Veneto non vuole più

L'ok della giunta Fugatti ma i sindaci vicentini: fatta così non serve

di **Martina Zambon**

A fine marzo 2019 sembrava fatta. Il nuovo presidente della Provincia Autonoma di Trento, il leghista Maurizio Fugatti, un anno dopo la sua elezione, che segnava una netta discontinuità con la tradizione politica tridentina, annunciava il primo sì alla Valdastico Nord. O, meglio, al suo prolungamento. Ieri, tre anni e mezzo dopo, quella promessa è stata mantenuta con un voto favorevole del consiglio provinciale. Trento, insomma, dice formalmente sì al prolungamento dell'A31, la «Valdastico nord».

Happy end? Nient'affatto, il tormentone lungo decenni, tanto che ancora si ricorda la prima denominazione, Pirubi, dai tre ministri che se ne occuparono, Flaminio Piccoli, Mariano Rumor e Antonio Bisaglia, potrebbe continuare.

O, più probabilmente, finire definitivamente su un binario morto.

L'A31, infatti, avrebbe inizialmente dovuto proseguire verso Nord-Ovest arrivando ad agganciarsi all'A22 all'altezza di Trento. Un by-pass prezioso per chi punta verso il Brennero, che oltre ad alleggerire la vecchia Valsugana, avrebbe avuto qualche chance di superare le forche caudine delle ormai famigerate «stime sui flussi di traffico». Ma a

questo primo tracciato se ne sono aggiunti negli anni altri tre e quello votato ieri dalla giunta Fugatti è, per l'appunto, il quarto, elaborato nella speranza di trovare finalmente un punto d'incontro tra gli ambientalisti e i Comuni trentini coinvolti. Un tracciato che all'altezza di Lastebasse curva pericolosamente verso Sud arrivando a incrociare sì l'A22 ma all'altezza di Rovereto (che, peraltro, non lo vuole). Praticamente si parte da Piovene Rocchette (punto in cui si ferma oggi l'A31 ndr) e si arriva all'altezza del lago di Garda. Un non-sense stando alle stime sui flussi di traffico, l'opera rischierebbe d'essere un'altra cattedrale nel deserto dopo aver però «sventrato» interi Comuni della Val d'Astico e «bucato» un congruo numero di gallerie. E su questo termine, «sventramento», i sindaci veneti hanno già eretto barricate: se la Valdastico

Nord punterà su Trento, quindi verso Nord, il disagio della realizzazione dell'opera varrebbe la candela, se invece si andrà verso Rovereto non ci sarà l'ok dei territori berici. Una posizione che la Regione pare decisa ad appoggiare. Anche perché, con la Pedemontana appesa a un filo quanto a flussi di traffico, una nuova arteria che rischi di di-

ventare anti-economica per scarsità di veicoli non potrebbe essere contemplata.

Si tratta, insomma, di un nuovo capitolo nella storia ormai farsesca di un'autostrada nata male e proseguita peggio. Sono almeno quattro le ipotesi di tracciato susseguite negli anni. La prima, quella sulla cui opportunità il Veneto ha sempre spinto, era, appunto, l'aggancio con l'A22 addirittura a Nord di Trento. Via via si è scesi a Trento città e poi a Trento Sud. Fino all'ultimo bastione del «no», il piccolo Comune trentino di Besenello che ha vinto la sua battaglia arrivata fino al Consiglio di Stato per non essere attraversato da un'infrastruttura considerata *monstre*. Si è arrivati, così, all'aggancio su Rovereto Sud caldeggiato da Fugatti che punta a rivitalizzare l'area. Per ora un lieto fine non c'è.

Quasi tre anni fa, al ministero delle Infrastrutture, questa scelta era apparsa definitiva con tanto di sopralluoghi già programmati. Cos'è successo nel frattempo? La strenua opposizione dei movimenti ambientalisti trentini ha paralizzato tutto. Fino a ieri col voto in giunta a Trento. Su quel tracciato c'è uno studio di fattibilità che risale al 2013 e che divide il territorio sostanzialmente in due tratti

omogenei: da Piovene Rocchette ad Arsiero e da Arsiero a Rovereto. Sui 40,85 km complessivi, oltre 32 saranno in galleria, meno di un chilometro e mezzo in viadotto e poco più di 7 all'aperto. Un'opera complessa ma, secondo il Veneto, e pure i Comuni trentini, a questo punto inutile.

## I tracciati

Nei decenni si sono moltiplicate le ipotesi di tracciato, si partiva da Trento Nord

## L'impatto

A pesare, sul no pluridecennale di Trento è stato il forte impatto ambientale

## ● La parola

## VALDASTICO NORD

Il prolungamento dell'A31 verso Nord nasce dalla richiesta del territorio berico di un collegamento autostradale veloce verso il Brennero lungo l'A22 ma inizialmente previsto con un aggancio a Trento. Dopo decenni di trattative, si è arrivati a validare un approdo a sud di Rovereto

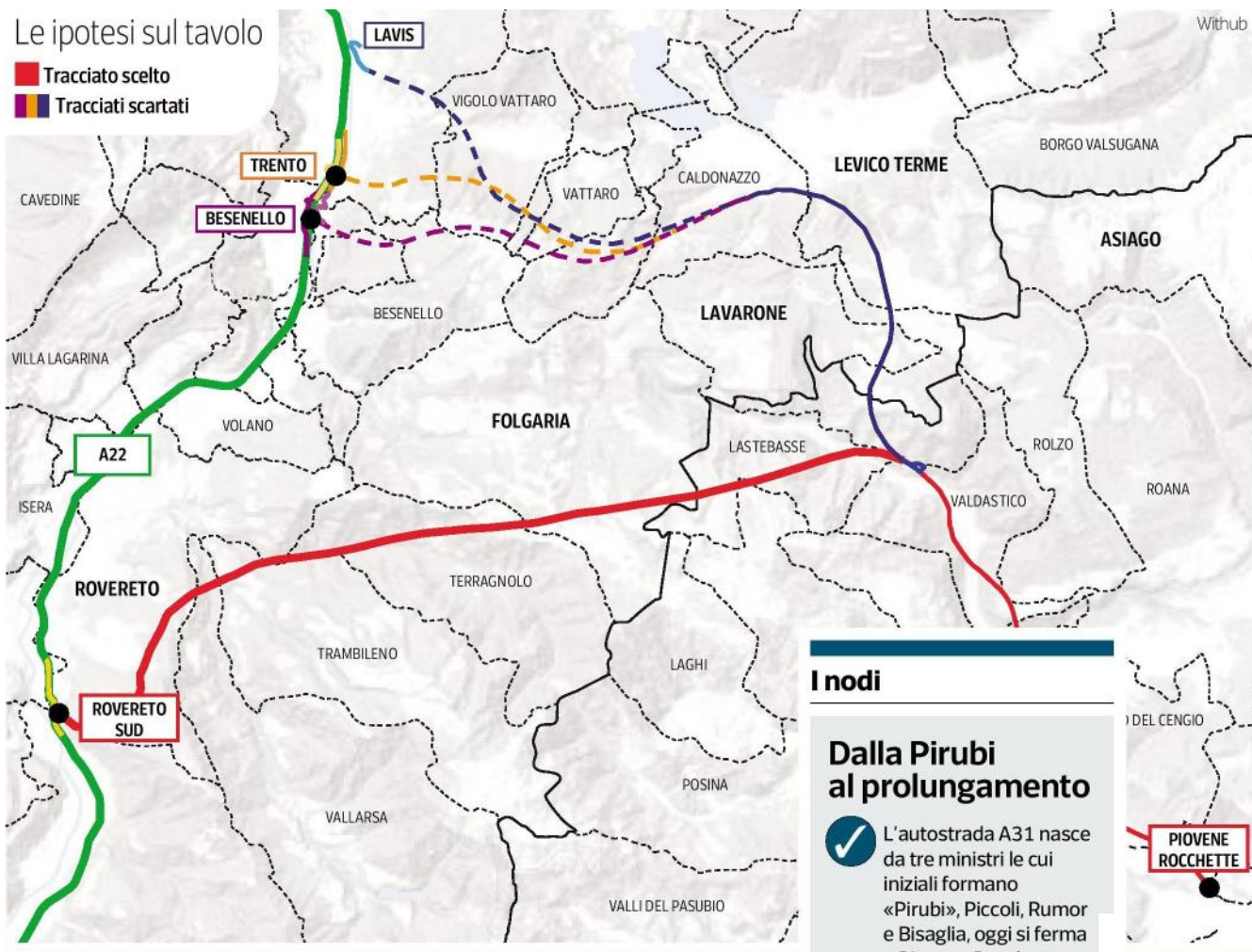
# CORRIERE DEL VENETO - VE

Data: 29.10.2022 Pag.: 6  
 Size: 600 cm2 AVE: € 18600.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## Le ipotesi sul tavolo

■ Tracciato scelto  
 ■ Tracciati scartati



### I nodi

#### Dalla Pirubi al prolungamento

✓ L'autostrada A31 nasce da tre ministri le cui iniziali formano «Pirubi», Piccoli, Rumor e Bisaglia, oggi si ferma a Piovene Rocchette

#### Lo storico «no» del Trentino

✓ Negli ultimi decenni, nonostante il pressing veneto, il Trentino ha sempre respinto l'idea di un'autostrada collegata all'A22 sopra Trento

#### Il paradosso del «sì» e il tracciato

✓ Dopo tanti anni il «sì» di Trento è arrivato ma su un tracciato su Rovereto che, oltre a scontentare i trentini, viene giudicato inutile anche dai veneti



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile